

**D71 - Rosati 1977, pp. 175-177, n. 116 - busta n. 1089/1,
1401796**

Margherita a Francesco Datini, Prato 05.04.1397 (Firenze 07.04.1397)

Al nome di Dio. A d V d'aprile 1397.

Istasera ne ricevemo una tua, nella quale n'era una lettera
ch'andava a ser iSchiatta e una a Barzalona: lesela Barzalona quella
di ser iSchiatta, e abbiamo inteso ongni chosa, fecila sugelare a Ghuido
e mandamoglele per Angniolo, ch'era qui ritta. Se par a Barzalona
e a me ch'io gli abia a dire nulla, farello. A meser Piero, se vedr
il tenpo, gli dir quello mi par e Bernab soleciter. Di no' tti
avere iscritto questi due d, non ti maravigliare, perch io ne auto
febre maggiore ch'io mi richordi ch'io avesi mai chon fredo e, quando
Ghuido me ne lese una ch'io ebi da te, mi pigliava la febre chon
uno tremito che no' potetti intendere chosa che dicesi, e a lui
chomisi che tti rispondesse, ma no' ti dicesi ch'io avesi male; ma
poscia che Nichol te l' detto sono chontenta. Parmi che tue abia
delle manichonie asai senza ch'io te lo scrivesi io, no' pesa averla,
perch io sia ripiena, perch mi sono morta di fame in questa
quaresima e il medicho dice che io ne pi male di deboleze che
d'altro, e dicemi ch'io magi de' pollo pesto e chos fatto e far,
tanto ch'io mi sentir risucitata; s che pertanto no' te ne dare
manichonia ch'io spero ch'io non ar male chome che le manichonie
me ne siano grandisima cholpa e istasera, per una tua lettera, no'
sono tropa richonfortata, s per amore di te, che dubito che,
quando tu arai asai fatto, no' le potrai sostenere.

Al fornaio mandai per lui, chomu che io ebi la lettera ed egli era
ne' letto, fecilo domandare a Ghuido chome questo fatto stava, dice
che gl' vero che debe dare a cholui alchuno danaiuolo e ch'egli lo
strinse di due fiorini e che dise che, se tue ci fose, che te ne richiederebe,
e l'amicho gli dise che avea a venire chost e che te ne

parlerebe domane; di dimander per lui e sapr chome questa chosa stae: ' manichonie asai, no' te vo' dire pi nulla.

Nanni chonpiuto stasera di sarchiare il grano; l'orzo anchora s picholo che si pu istare IIII o V d, vo' che torni domane uno pocho al Palcho, perch dia ordine a Montepulcano e a Martino quello che facino e perch barelino molte priete che vi sono, ch Martino no' pu barelare egli: barelaranole eglino, Nanni e quegli altri che vi sono, e far Nanni domane alcuna chosa, che no' sanno fare degl'altri.

Tu mi mandi ch'io ti mandi uno mogio di grano di quello del fornaio: dar modo, venerd, di vedere s'io poso avere le bestie; s'io le potr avere, le far metere in pu&(n&)to e sabato mantina te lo mander per Nanni.

Del pane no' ce n' del fatto de' bianco, perch tue mi mandasti a dire ch'io no' te ne mandasi pi; ma io te ne mando di quello che noi manichiano per la famiglia, perch buono per lo Fatorino e per gli altri che sono chost, che sono ventitre panni: tra que' XXIII ve n' tre di quello ti mandai l'altra volta; per te io ne far fare domane di quello bianco, ma io no' te lo mander se tue no' mi rispondi domane da sera se tue di tornare o no, ch, se tue di tornare, voglio che sia qui.

Lo Schiavo m' risposto ch'egli non potuto ritrovare il padre de la fanculla che tiene; nne gi perduto una giornata, e domane forse ne perder una altra, io no' l' voluto in tutto gravallo che lasci questa fanculla, perch e' l' d'uno richo lavoratore e d'una persona molto da bene e nonne sar pegio paghato che sar di chost da chotestui.

La balia no' potrebe essere migliore che l', chon tutte le chondizione buone che si apartiene a niuna buona balia, e s la chondizione sua che nonne ingrosa mai insino che l' ventotto mesi o pi e i'

latte suo ne due mesi: potrebe alevare di largho ongni fancullo.
l' oggi fatto cerchare anche tutto Prato; niuna chosa m'
venuta a le mani buona quanto questa, n questa n niuna fermer
isino ch'io no' sapr da loro se d'e' sono forniti o no, perch no' vo'
che m'itervengha chome m'itervene de' gienero di Domenicho di Chanbio,
che volea mandare qua, e teneci inpacato bene otto d, e
al buono homo no' dise mai di s a niuno e perd tre fanculli de'
migliori di questa terra. Per amore di te, tu no' chonosci bene chi e'
sono questi fiorentini; gurai alotta che mai no' me ne inpacerei pi
di niuno, ma di questo m'ipaccio, s per amore di te e si per amore
di Manno; e chos promeso a lo Schiavo che, se togle questo fancullo,
che per ongni romeruzo i' voglio che lo meni qui ritta, e stiaci
egli e la balia tanto che le chose siano rachetate e che facca ragione
che l'abiano dano; ora avisami tue se sono forniti o no: sabato ti
risponder. Lo Schiavo ar favelato al padre di questa fanculla.
Di questi inpacci pigl&(i&)ane pochi perch n'abiano tanti da noi quanto
noi ne vogliamo portare. Perch gl' sera ed io no' mi sento tropo
be', no' dicho altro. Idio ti ghuardi senpre.
per la tua Margherita, i' Prato.
Franciescho di Marcho, in Firenze.
1397 Da Prato, a d 7 d'aprile.